

## Prefazione

Nel lungo percorso della cura di chi prova dolore, incontriamo momenti tra loro necessariamente diversi, progressivi e non interscambiabili. La diagnosi dei meccanismi che generano il dolore, l'ipotesi di un piano di cura da condividere con chi prova dolore, la fase della terapia in tutte le sue sfaccettature, la gestione del "dopo l'atto terapeutico" che è di per se parte integrante della cura e non un mero controllo dell'esito. In questo percorso, ogni professionista deve integrarsi e offrire le proprie competenze. Pochi però raggiungono la *competenza*, che non è solo *saper fare*, ma è il risultato di impegno, di conoscenza, di abilità, di motivazione, di sensibilità al contesto e di strategie comunicative, nel ruolo assegnato nel percorso di cura. Il trattamento del dolore mediante la neurostimolazione spinale è un esempio di percorso di cura che richiede una particolare collaborazione tra differenti professionisti. Si deve decidere in quale tipo di dolore è indicata la neurostimolazione, quale tipo di stimolazione utilizzare, come seguire la fase di test, quale *neuropacemaker* scegliere e come seguire nel tempo. La cura non è solo l'impianto dell'elettrodo e del *neuropacemaker* ma è la

stimolazione che per anni controllerà il dolore e che pertanto dovrà essere periodicamente controllata, modificata, adattata all'ineluttabile modificazione della patologia e delle condizioni psico-sociali di chi prova dolore, seppur in gran parte sollevato dalla sua presenza.

Pierluca ha subito capito tutto questo quando ha iniziato a controllare i neurostimolatori da noi impiantati. Si è reso conto che lo strumento era impiantato in una persona e che proprio per questo era sempre diversa con i suoi dolori, la sua storia e come lui scrive con i suoi "Tre moschettieri". L'impedenza, la frequenza e la lunghezza d'onda, il tipo di stimolo erogato s'intrecciavano con il vissuto, con il presente e con la vita di ognuno di loro. Noi, grandi clinici impiantatori e iniziatori della cura ponevamo nelle sue mani la gestione della cura vera e propria, la relazione d'aiuto iniziata.

È per questi motivi e non solo per la stima e l'ammirazione che ho per Pierluca che ho scritto queste poche righe di presentazione del suo testo. Sono sicuro che nasceranno molti tecnici esperti e capaci di seguire i pazienti ma non sono sicuro che gli specialisti con cui dovranno lavorare saranno in grado di collaborare e capire l'importanza di questo ruolo, perché presuntuosamente soddisfatti di aver impiantato un elettrodo o un *pacemaker*.

Cesare Bonezzi  
Responsabile Scientifico Unità di Terapia del Dolore  
Istituti Clinici Scientifici Maugeri Pavia